

# socialista

Rivista del PS Svizzero • Maggio 2026 • Edizione 67 | CH

## Successo per il salario minimo



No all'iniziativa  
del caos  
dell'UDC

Sì alle cure dentarie!  
Curarsi senza indebitarsi

PS

Editoriale

Care compagne e cari compagni, scriviamo questo editoriale il giorno dopo una seduta di Gran Consiglio particolarmente significativa. In agenda c'erano due dossier importanti: da un lato lo stralcio dell'ingiusto contributo per le cure a domicilio, purtroppo respinto, dall'altro il controprogetto sul salario minimo, che invece rappresenta un grande successo: un miglioramento salariale fino a 320 franchi al mese per 23'000 lavoratrici e lavoratori. Due battaglie diverse, ma unite da un medesimo filo rosso che caratterizza la nostra azione politica: la fine del mese. Oggi il potere d'acquisto è sotto pressione come non lo era da tempo. Premi di cassa malati, affitti e costi dell'energia pesano sempre di più. Queste due vicende mostrano anche quanto sia fondamentale il nostro impegno, dentro e fuori le istituzioni. Senza la mobilitazione della cittadinanza — attraverso raccolte firme e manifestazioni — non avremmo la stessa forza contrattuale in Parlamento. È grazie a questa sinergia tra piazza e istituzioni che riusciamo a ottenere risultati concreti, migliorando davvero la vita delle persone. Nulla di tutto questo sarebbe possibile senza di voi. Grazie di cuore per l'impegno, la fiducia e la determinazione che dimostrate ogni giorno. Tra meno di un anno saremo chiamati alle urne per le elezioni cantonali. Lo scrivevamo nel nostro documento per un secondo mandato presidenziale: la terra è stata seminata e i primi germogli stanno crescendo. Tra un anno, il nostro obiettivo sarà raccogliere questi frutti.



Saluti solidali,  
Laura Riget e Fabrizio Sirica, copresidenti PS Ticino

Sommario

- 4 **Iniziativa per più frontalieri? NO!**  
Votazione federale
- 5 **Servizio civile: una riforma contro la collettività**  
Votazione federale
- 6 **Curarsi senza indebitarsi**  
Votazione cantonale
- 7 **Tra diritto e abuso di un diritto**  
Votazione cantonale
- 8 **Nidi d'infanzia a Bellinzona: pochi posti con costi elevati**
- 9 **Brissago ribaltata: meno residenti, più seconde case**
- 10 **Superare i corsi A e B: si può fare!**
- 11 **5 domande a Daria Lepori**
- 12 **Raccomandazioni di voto**

**IMPRESSUM**

Bollettino d'informazione trimestrale per gli iscritti e i simpatizzanti del Partito Socialista

**Editore:** SP Schweiz, Postfach 9130, 3001 Bern | **Redazione:** Segreteria PS, Piazza Governo 4, 6500 Bellinzona | **Corrispondenza:** segreteria@ps-ticino.ch | **Tiratura:** 6'000

**A questo numero hanno collaborato:** Lisa Boscolo, Patrizia Carcano, Laura Riget, Fabrizio Sirica, Maurizio Canetta, Aldo Bertagni, Niccolò Mazzi Damotti, Nancy Lunghi, Ivo Durisch, Michela Luraschi, Flavio Gallotti, Marina Carobbio Guscetti, Daria Lepori, Mario Amato.



# Non è colpa dei pazienti!

20'000 firme raccolte in soli 4 giorni per chiedere lo stralcio del contributo richiesto all'utenza per le cure a domicilio. Una misura sbagliata che colpisce le persone più vulnerabili: anziani, malati e chi già vive in condizioni difficili. Una mobilitazione forte che, purtroppo, non ha spinto il governo – in particolare il DSS – a fare un passo indietro. Abbiamo quindi presentato un'iniziativa parlamentare urgente per sollecitare l'intervento del Gran Consiglio, ma la maggioranza composta da Centro, PLR, UDC e Avanti ha respinto la clausola d'urgenza. Il dossier passa ora alla commissione, dove rischia seriamente di essere accantonato. È una vergogna!

## News 1


### **Vittoria sulle residenze secondarie a Locarno**

L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) da ragione al PS di Locarno: il limite del 20% per le residenze secondarie è stato superato. A Locarno ci sono oltre mille appartamenti sfitti, ma i prezzi degli affitti non scendono, anzi, aumentano. Alloggi turistici e Airbnb tirano il mercato al rialzo e portano a una penuria di case a prezzi accessibili per la popolazione residente. Orasi attende un'azione dell'esecutivo cittadino affinché l'abitazione ritorni ad essere un diritto di tutti e tutte.

## News 2

### **Un miglioramento per le donne migranti**

È stata approvata la mozione alle camere federali per proteggere le donne sans papier vittime di violenza. La mozione presentata dalla deputata vedese e copresidente delle donne socialiste svizzere, Jessica Jaccoud, vuole migliorare le condizioni di vita di molte donne che non denunciano violenze subite per paura di subire un'espulsione in quanto prive di statuto legale. Un primo passo giusto contro le violenze di genere subite dalle donne migranti.



Votazione federale

# Iniziativa per più frontalieri? NO!

**Dietro la retorica della sostenibilità si nasconde un paradosso: limitare la popolazione residente senza cambiare il modello economico significa aumentare la dipendenza dai lavoratori frontalieri e indebolire il Ticino. La cosiddetta iniziativa sulla sostenibilità promossa dall'UDC si presenta con un obiettivo apparentemente semplice: fissare un tetto alla popolazione svizzera.**

Ma, come spesso accade, è proprio nella traduzione concreta di questo principio che emerge il nodo politico reale. Ed è qui che si manifesta un paradosso che merita di essere esplicitato con chiarezza: questa è, nei fatti, un'iniziativa a per più frontalieri. Il meccanismo è noto. Già al raggiungimento dei 9,5 milioni di residenti – soglia che secondo le proiezioni potrebbe essere toccata in tempi relativamente brevi – la Confederazione sarebbe obbligata a rinegoziare gli accordi internazionali che incidono sulla dinamica demografica. Tradotto: si entrerebbe in rotta di collisione con l'Unione europea sulla libera circolazione delle persone, uno dei pilastri degli accordi bilaterali. Pensare di ottenere un'esenzione unilaterale su questo punto equivale, nella sostanza, a mettere fine a quel quadro giuridico, che è poi il reale obiettivo dell'UDC,

insieme all'indebolimento dei diritti della forza lavoro. Le conseguenze non si limiterebbero a una questione diplomatica. Senza accordi, verrebbe meno un sistema regolato di relazioni economiche e si aprirebbe una fase di incertezza in cui la Svizzera si troverebbe in posizione strutturalmente più debole. Non è una valutazione ideologica: è un dato di realtà nei rapporti tra un piccolo Paese fortemente integrato e il suo principale partner economico. Da qui la denominazione della campagna: il Caos. Ma è soprattutto sul piano interno che il paradosso dell'iniziativa si rivela con maggiore evidenza, in particolare per una realtà come quella ticinese. Il nostro modello economico – piaccia o meno – si fonda su una crescita che richiede forza lavoro. A maggior ragione considerando che siamo di fronte ad un'ondata di pensionamenti senza precedenti, e

al contempo alla “fuga” di oltre 800 giovani all'anno dal nostro Cantone. L'unica via sostenibile è quella di far sì che questa forza lavoro diventi immigrazione residente. Se si blocca questo canale senza modificare il modello economico, il problema non scompare: si sposta. E si sposta verso un aumento dei lavoratori frontalieri. Perché le alternative sono due e molto concrete: o le imprese rinunciano a una parte dell'attività, con conseguente perdita di posti di lavoro e benessere, oppure cercano altrove la manodopera necessaria. In assenza di immigrazione residente, la soluzione, l'unica soluzione sarà più lavoro frontaliero. Ed è su questo che dobbiamo giocare la campagna in Ticino. Questa è un'iniziativa pensata e foraggiata dai miliardari zurighesi che usano l'UDC per i loro interessi economici e padronali, che non ha minimamente tenuto in considerazione la situazione ticinese. È qui che la narrazione politica dell'iniziativa entra in contraddizione con i suoi effetti reali. Una proposta che nasce dichiaratamente per “contenere” la pressione esterna sul mercato del lavoro finisce per incentivare proprio quella forma di



Fabrizio Sirica,  
copresidente PS Ticino

Votazione federale

# Servizio civile: una riforma contro la collettività

**Il Parlamento federale ha approvato, lo scorso settembre, una revisione della legge sul servizio civile che non lascia spazio a equivoci: non è un aggiustamento tecnico, è una scelta politica. E va in una direzione pericolosa.**



Niccolò  
Mazzi Damotti,  
membro  
direzionale PS

L'obiettivo dichiarato è ridurre le ammissioni al servizio civile - 6'754 nel 2023 - per rafforzare gli effettivi dell'esercito. Il mezzo scelto è chiaro: rendere il servizio civile meno accessibile. Le sei misure approvate dal Parlamento - tra cui un servizio minimo di 150 giorni, l'estensione del fattore 1,5 anche a sottufficiali e ufficiali e l'obbligo d'impiego annuale - vanno tutte nella stessa direzione: disincentivare l'impegno civile. Il Consiglio federale stima un calo fino a 4'000 ammissioni annue. Questo significa una cosa molto concreta: meno persone a lavorare nei settori dove il servizio civile è essenziale - sanità, assistenza, ambiente, protezione civile. Si traduce in meno servizi per la popolazione, in settori dove c'è già penuria di manodopera. Invece di interrogarsi sulle ragioni per cui sempre più persone scelgono il servizio civile, il Parlamento ha scelto la via più semplice: alzare le barriere. Una risposta

difensiva che non rafforza l'esercito, ma indebolisce un sistema che funziona.

Il servizio civile non è una scorciatoia, ma una forma concreta di impegno pubblico e un'espressione della libertà di coscienza. Trasformarlo in un percorso punitivo significa svuotarlo di senso.

Il 14 giugno si vota. Diciamo chiaramente no a questa riforma ingiusta, per difendere servizi utili, coesione sociale e libertà di scelta.



integrazione economica che meno si riesce a governare: il frontalierato. Si potrebbe obiettare che l'obiettivo di una popolazione stabile sia, in sé, legittimo. E lo è. Ma non esistono scorciatoie tecniche per ottenerlo. Senza una trasformazione profonda del modello economico - che riduca la dipendenza dalla crescita quantitativa - ogni tentativo di fissare limiti amministrativi rischia di produrre effetti opposti a quelli dichiarati. Ed è proprio questa rimozione del problema strutturale che rende l'iniziativa politicamente debole. Perché propone una soluzione semplice a una questione complessa, evitando il confronto con le implicazioni reali. Il risultato è una promessa che non regge alla prova dei fatti: meno immigrazione residente, ma più frontalieri; meno integrazione regolata, ma più dipendenza esterna. Se si vuole davvero affrontare il tema della sostenibilità - economica, sociale e demografica - serve un dibattito più onesto. Che parta da un dato: il modello attuale ha dei limiti, ma non si cambia per decreto. E ogni intervento che ignora questa realtà rischia di aggravare proprio quei problemi che dice di voler risolvere.

Votazione cantonale

# Curarsi senza indebitarsi

**Il 14 giugno in Ticino si vota l'iniziativa «Per il rimborso delle cure dentarie». Una proposta di giustizia sociale che punta a garantire accesso equo alle cure dentarie attraverso un'assicurazione pubblica sul modello AVS.**



Nancy Lunghi,  
dentista e  
municipale di Locarno

Quante volte abbiamo sentito dire «non vado dal dentista, costa troppo»? In Ticino non si tratta di casi isolati: il 5,8% della popolazione rinuncia completamente alle cure dentarie per motivi economici – un dato superiore alla media svizzera del 4,5%. E se includiamo chi rimanda le cure e rinuncia a controlli regolari, la percentuale sale al 28,8%: quasi una persona su tre! Il 14 giugno la popolazione ticinese è finalmente chiamata a votare sull'iniziativa «Per il rimborso delle cure dentarie», depositata nel lontano 2015. Dopo più di dieci anni – un ritardo che la

dice lunga sul rispetto istituzionale riservato alla volontà popolare – l'ala borghese del Gran Consiglio l'ha infatti respinta con 49 voti rispetto ai 22 dell'area progressista. Ora, tocca al popolo decidere. Un problema di giustizia, prima di tutto. Le cure dentarie rappresentano oltre il 20% dei costi sanitari diretti delle famiglie, con il 90% delle spese interamente a carico dei pazienti. I sussidi cantonali esistono, ma riguardano solo bambini e ragazzi in età scolastica (dai 6 ai 15 anni, per un massimo di 700.- all'anno) e i beneficiari di assistenza sociale

o prestazioni complementari (con importanti limiti delle prestazioni). Giovani adulti, famiglie del ceto medio, lavoratori precari e molti anziani restano spesso esclusi sia dagli aiuti sociali sia dalla possibilità di permettersi assicurazioni complementari. Il risultato è un'odontoiatria a due velocità: chi ha risorse accede a cure moderne e tempestive; chi non le ha rimanda, rinuncia o si reca all'estero sperando di risparmiare, con tutti i rischi che ne conseguono. La salute orale è salute generale. Non si tratta di una questione estetica. Numerosi studi scientifici dimostrano il collegamento diretto tra salute orale e salute generale: le malattie parodontali e le infezioni dentali non curate sono fortemente associate a diabete,

Votazione cantonale sull'iniziativa dell'UDC sulle stime immobiliari

# Tra diritto e abuso di un diritto

Il fondamento di ogni Costituzione è principalmente quello di proteggere la libertà e la dignità della persona contro ogni forma di arbitrio, anche quello della maggioranza. La Costituzione nasce per porre limiti duraturi al potere, non per trasformarsi in uno strumento di governo piegato alle contingenze politiche.



Ivo Durisch,  
capogruppo PS

Non è un menù à la carte, ma un quadro stabile di principi generali: diritti fondamentali, separazione dei poteri, organizzazione dello Stato e regole del gioco democratico. In Svizzera questo equilibrio è reso dinamico dall'iniziativa popolare costituzionale, introdotta nel 1891. Essa permette ai cittadini di essere co-costituenti ed è uno dei pilastri della democrazia diretta. Proprio per questo, però, va utilizzata con responsabilità. Inserire nella Costituzione disposizioni settoriali, procedurali o ideologiche la indebolisce, rischiando di renderla contraddittoria e di svilirla nella funzione.

L'iniziativa sulla neutralizzazione dell'aumento dei valori di stima ne è un esempio. La norma proposta vieta che la revisione delle stime produca automaticamente maggior gettito fiscale o riduzioni delle prestazioni sociali, imponendo al legislatore di intervenire. Ma questo potere esiste già oggi: il Parlamento può sempre adeguare aliquote e leggi. E se al momento della revisione delle stime decidesse di non intervenire, ebbene anche questa è una decisione politica. L'iniziativa introduce dunque un obbligo procedurale superfluo, trasformando un principio legislativo in una norma costituzionale.

Il problema in questo caso non è l'assenza di norme, ma la loro mancata applicazione, come dimostra il ritardo nella revisione delle stime immobiliari.

Difendere l'iniziativa popolare non significa accettare ogni proposta. Significa preservarne la coerenza e la funzione. Una Costituzione forte deve restare chiara, essenziale e duratura. Tutto il resto spetta al legislatore, nel rispetto delle leggi e dell'interesse generale. Un chiaro No il 14 giugno!

malattie cardiovascolari e complicanze in gravidanza. Per gli anziani, spesso affetti da polipatologie, le complicazioni sono particolarmente gravi. Il sistema attuale quindi non fa risparmiare: fa crescere i costi del sistema sanitario e sociale nel suo complesso – oltre alla sofferenza individuale.

## Come funziona la proposta

L'iniziativa chiede di inserire nella Costituzione cantonale il principio che ogni persona residente in Ticino abbia diritto al rimborso delle cure dentarie, attraverso un'assicurazione pubblica obbligatoria. Il modello di finanziamento proposto si ispira all'AVS: contributi proporzionali al reddito, suddivisi in modo paritario tra lavoratori e datori di

lavoro, con un contributo cantonale per chi non è attivo professionalmente. Non si decidono oggi né le aliquote né il catalogo dettagliato delle prestazioni: quelli saranno compiti del Parlamento, con il giusto coinvolgimento tecnico. Come per l'assicurazione maternità, si fissa prima il principio, poi si costruisce la legislazione attuativa.

## Perché votare Sì

Votare Sì significa aprire la porta a un sistema sanitario più equo, ridurre le disuguaglianze di salute, e riconoscere che i denti e la bocca non sono un lusso separato dal resto del corpo. La salute non deve dipendere dal reddito!

# Nidi d'infanzia a Bellinzona: pochi posti con costi elevati

“Più nidi d'infanzia pubblici. Per una Bellinzona che sostiene davvero le famiglie” è l'iniziativa lanciata il 14 aprile dalla Sezione di Bellinzona, dopo la bocciatura in Consiglio comunale di una mozione che chiedeva di stanziare un credito per realizzare una o più strutture pubbliche.



Michela Luraschi,  
consigliera comunale

Una mozione rimasta ferma per 30 mesi – lo stesso tempo che un bambino trascorre mediamente in un nido. Il Municipio e la maggioranza del Consiglio comunale hanno respinto la proposta, ritenendo sufficiente la collaborazione con le associazioni private attive sul territorio. Si tratta di enti senza scopo di lucro, ma inseriti in una logica di mercato, legata a domanda e offerta e al pareggio dei bilanci. Su tariffe che possono raggiungere i 1200–1400 franchi mensili, il Comune non ha margine d'intervento. È una scelta politica chiara: la conciliabilità tra lavoro e famiglia resta una questione privata. La Città rinuncia a investire direttamente in strutture per la prima infanzia, trattandole come

**“A Bellinzona il PS lancia l'iniziativa; a Paradiso il PS presenta la mozione. Il tema è di attualità”**

un costo. Le famiglie diventano così un onere, non una priorità. Per il PS, al contrario, i servizi per l'infanzia sono un investimento. La situazione a Bellinzona è problematica: posti

insufficienti, distribuzione territoriale disomogenea, costi elevati. L'accesso ai nidi dipende troppo spesso dal reddito. Un sistema pubblico permetterebbe di garantire tariffe più accessibili e servizi educativi di qualità. In una città in crescita, con ambizioni economiche e strategiche, anche le politiche familiari devono evolvere. Investire nei nidi significa sostenere la partecipazione al lavoro di entrambi i genitori, ridurre le disuguaglianze di genere, offrire maggiore libertà organizzativa alle famiglie e garantire ai bambini un ambiente educativo adeguato. Con l'iniziativa popolare, il confronto si sposta dal Consiglio comunale alla cittadinanza. L'obiettivo è rafforzare il ruolo del Comune, da coordinatore a attore attivo nelle politiche per l'infanzia, affiancando un'offerta pubblica a quella esistente. Ora la parola passa alla cittadinanza. Le persone domiciliate a Bellinzona possono firmare l'iniziativa scaricando il modulo che trovate sul sito del PS Bellinzona.



## Brissago ribaltata: meno residenti, più seconde case

Una trentina d'anni fa le residenze secondarie nel nostro comune raggiungeva circa il 45%. All'entrata in funzione nel 2016 della legge Weber che limitava le stesse al 20% la percentuale è lievitata a circa il 60%. A fine 2023 la percentuale ha raggiunto il 68%, in barba alla legge e grazie al nostro Piano regolatore molto permissivo che ne permette il raggio.



Flavio Gallotti,  
consigliere comunale

La conseguenza è stata la continua partenza di molte famiglie brissaghesi sostituite da anziani svizzeri tedeschi e stranieri benestanti e non. Alcuni domiciliati altri solo come secondari.

Dopo attento esame della situazione, il 1.7.2024 a nome del Gruppo brissagheso del Partito socialista e Area rossoverde ho inoltrato la seguente Mozione:

*Le norme d'attuazione del Piano regolatore di Brissago/NAPR sono state adottate dal Consiglio di Stato con Risoluzione 5447 del 3.10.1995 e 2145 del 13.5.1998 (aggiornamento). Negli ultimi anni abbiamo assistito a un drastico cambiamento della popolazione domiciliata con la partenza soprattutto di famiglie brissaghesi e ticinesi, che ha trasformato Brissago in un dorato dormitorio per svizzeri tedeschi e stranieri, in maggior parte dovuto alla trasformazione di residenze primarie in secondarie soprattutto nella zona intensiva.*

*Ricordiamo che la legge Weber stabilisce un tetto massimo del 20% di residenze secondarie. A Brissago raggiungono oramai il 68%! Riteniamo quindi che si debba intervenire drasticamente e urgentemente con modifica del NAPR.*

Inoltriamo pertanto la seguente mozione urgente:

### 1. ART. 46, CAPOVERSO 4

Modificato come segue

1. Le residenze secondarie non conformi ai disposti del Capoverso 1 (Nella zona di costruzione Intensiva è escluso l'uso di alloggi a scopo di residenza secondaria) possono essere mantenute, eccettuati i casi in cui

2. Vi sia alienazione a terzi (non lo costituisce per causa di eredità).

3. Vi sia un intervento edilizio importante quale l'ampliamento, la trasformazione e la Ricostruzione.

4. Introdurre una moratoria di 15 anni di divieto di trasformazione da residenze primarie e Secondarie nella Zona estensiva, nucleo del Piano e tutti i nuclei delle frazioni.

Valgono le stesse eccezioni 1 e 2 dell'Art. 46, capoverso 4.

La Commissione Edilizia ha dato preavviso favorevole all'unanimità, mentre la Commissione della Gestione negativa all'unanimità.

Il Municipio ha proposto però di respingere la Mozione pur considerando che la stessa ha contribuito a inserire nella prevista revisione del PR, "mediante variante puntuale" la questione delle residenze secondarie, direttamente toccata dalla mozione.

Nella seduta del Consiglio comunale del 16.3.2026 ho tentato invano di convincere i colleghi che non sarebbe stato fuori luogo accettare la moratoria, non per 15 anni a questo punto, ma fino alla presentazione e votazione del nuovo Piano regolatore, cosa che assolutamente non preclude il lavoro del pianificatore. Ho inoltre ritenuto scandaloso il fatto che fino a tale data non sono mai stato convocato dal pianificatore per esporre il mio pensiero quale mozionante.

Purtroppo sia la mozione che la proposta di moratoria sono state respinte e il Walzer delle trasformazioni continua a ritmo impressionante con le gravi conseguenze sul futuro del nostro comune.

# Superare i corsi A e B: si può fare!

Una riforma sostenibile per rafforzare benessere e pari opportunità nella scuola media ticinese, valorizzando le specificità di ogni allieva e ogni allievo.



Marina Carobbio,  
Consigliera di Stato

Il superamento dei corsi attitudinali e base (A e B) nella scuola media ticinese sarebbe un passo importante verso un sistema educativo più equo, inclusivo e attento al benessere di tutte le allieve e tutti gli allievi. I risultati della sperimentazione condotta tra il 2023 e il 2025 confermano che il cambiamento proposto è non solo possibile, ma anche sostenibile. L'esperienza maturata nei sei istituti coinvolti dimostra che un'organizzazione fondata su classi eterogenee e sulla co-docenza per l'insegnamento del tedesco e della matematica in III e IV media consente di migliorare il clima scolastico, rafforzare la motivazione e sostenere in modo più efficace i diversi bisogni educativi. Non si registrano effetti negativi sui risultati scolastici, mentre emergono benefici significativi in termini di collaborazione, inclusione e fiducia. Nel tempo, il sistema dei corsi A e B ha mostrato forti limiti rispetto alle sfide attuali della scuola e della società. Le trasformazioni sociali, le fragilità giovanili e la crescente complessità dei contesti educativi richiedono un contesto più flessibile e capace di valorizzare ogni percorso individuale. In questo senso,

il cambiamento proposto si inserisce in un lavoro più ampio che ho messo al centro del mio impegno politico in Governo e che stiamo portando avanti come Dipartimento. Un lavoro volto a far stare bene a scuola le allieve e gli allievi, riducendo le pressioni su di loro, sulle famiglie, sulle docenti e sui docenti, favorendo condizioni di apprendimento più serene e inclusive. La co-docenza si è rivelato uno strumento particolarmente efficace a questo scopo: permette una maggiore personalizzazione dell'insegnamento, facilita il sostegno mirato e rafforza la qualità complessiva dell'esperienza educativa. Allo stesso tempo, contribuisce a creare ambienti di apprendimento più collaborativi, nei quali allieve e allievi si sentono riconosciuti e valorizzati e tra docenti vi è un maggiore sostegno reciproco. Come ogni cambiamento strutturale, anche questo dovrà essere accompagnato con attenzione e ulteriormente monitorato nel tempo. Sarà fondamentale investire nella formazione delle docenti e dei docenti, affinché possano essere sostenuti al meglio nella co-docenza e nelle

pratiche didattiche inclusive. Allo stesso modo, sarà necessario garantire spazi di confronto, per condividere esperienze, strumenti e soluzioni. Un ruolo importante sarà svolto anche dalla disponibilità di materiale didattico adeguato, capace di sostenere un insegnamento differenziato e attento ai diversi livelli di apprendimento presenti nelle classi. L'introduzione graduale proposta permetterà – se la proposta del Consiglio di Stato sarà approvata dal Parlamento – di accompagnare adeguatamente docenti e istituti, assicurando qualità, stabilità e sostenibilità finanziaria. In un contesto in cui il benessere delle giovani e dei giovani è sempre più centrale, questa riforma rappresenta una delle varie risposte concrete alle esigenze della scuola. Promuovere le pari opportunità significa offrire a tutte e a tutti le condizioni per sviluppare le proprie competenze e affrontare con fiducia il proprio percorso formativo e professionale. Un cambiamento che si inserisce in una visione coerente di scuola pubblica: una scuola che risponde ai bisogni reali delle giovani generazioni ed è capace di promuovere benessere ed equità. Investire oggi in questa direzione significa rafforzare un sistema già solido, rendendolo ancora più equo e in grado di garantire a tutte le allieve e a tutti gli allievi una vera possibilità di costruire il loro futuro. Su proposta del DECS, il Consiglio di Stato ha fatto la sua scelta. Ora tocca al Gran Consiglio mostrare di saper mettere allieve e allievi al centro dei propri interessi. Guarda qui la conferenza stampa di presentazione dei risultati della sperimentazione e la documentazione completa:





### Cosa ti ha fatto avvicinare alla politica?

Come Obelix sono "caduta nella marmitta": per parte paterna conservatrice con un Consigliere Federale, un Consigliere di Stato e un Sindaco e per quella materna socialista con un Sindaco e militanza nei Falchi Rossi. L'ascendente materno ha avuto la meglio e io mi sono politicizzata dapprima con le marce anti nucleari e poi nel movimento per il servizio civile.

### Perché ti sei iscritta al Partito Socialista?

Al rientro in Ticino da Zurigo, ho voluto candidarmi alle elezioni comunali nel già comune di Viganello a metà degli anni '90. Provavo un'emozione forte nel pensarmi ufficialmente di sinistra, sulla scia di personalità come Gramsci o Allende di cui a casa si leggeva e si discuteva. Essendo cresciuta a contatto con persone cattoliche progressiste mi sono sempre sentita anche in linea con il messaggio evangelico.

### Sei deputata in Gran Consiglio dal 2020, quali sono state le tue battaglie principali?

Il mio primo intervento come relatrice è stato sull'equa rappresentanza di genere nelle liste elettorali e il secondo sui sans papier, entrambi respinti sonoramente nel 2022. La prima soddisfazione è arrivata nel giugno del 2025, con la Legge sulla violenza domestica.

### Quest'anno sarai la prima cittadina del Canton Ticino,

### quali sono i principali problemi con i quali è confrontato oggi il Parlamento?

Uno su tutti: il parlamento di milizia! I temi sono complessi e ci vuole tempo per approfondire, farsi un'opinione, spiegarla al resto del Gruppo parlamentare, trovare alleanze per rafforzare le posizioni. Altri Gruppi hanno dei propri segretari, ma non noi. I servizi del Gran Consiglio sono sotto dotati, pur svolgendo un grande lavoro, e ciò non permette di raggiungere la qualità che vorrei...

### In questo anno di presidenza cosa hai in programma di promuovere?

Sarà un periodo corto e agitato perché la campagna elettorale inizierà presto. Quindi non mi sono posta grandi obiettivi: l'importante è che in Parlamento si riesca a essere efficienti. Ho comunque rilanciato la Sessione delle persone in situazione di disabilità, che si terrà a giugno, e ogni tanto proverò "ad aprire sul mondo le finestre delle Orsoline".

Intervista curata da Lisa Boscolo

# 5 domande

a Daria Lepori\*

#### \*Daria Lepori

1962, di Canobbio è deputata in Gran Consiglio dal 2020. Ad oggi in pensione dopo una carriera professionale insolita e particolare. Attenta a molte problematiche tra cui quelle sociali e ambientali.

## News

### Lavoro e integrazione: la missione di SOS Ticino

Soccorso Operaio Svizzero (SOS) Ticino è un attore chiave nel panorama sociale del Cantone, impegnato da oltre quarant'anni nell'accompagnamento di persone confrontate con difficoltà di integrazione professionale e sociale. SOS nasce come detto quarant'anni fa con il grande sostegno del Partito socialista. L'organizzazione si rivolge in particolare a persone disoccupate e migranti, offrendo strumenti concreti per costruire nuove prospettive di autonomia. Al centro dell'attività vi sono

programmi di inserimento e reinserimento lavorativo, misure di formazione e percorsi di accompagnamento personalizzato per migranti afferenti alla procedura d'asilo, ma non solo. L'obiettivo non è l'assistenza passiva, ma l'attivazione delle competenze e delle risorse individuali, in un'ottica di responsabilizzazione e inclusione duratura. In un mercato del lavoro sempre più esigente e in una società attraversata da cambiamenti rapidi, SOS Ticino intercetta situazioni di fragilità spesso invisibili: persone che faticano a trovare un primo impiego, lavoratori espulsi dal mercato, migranti in cerca di un reale inserimento e diprotezione legale. A ciascuno viene offerto un percorso strutturato, costruito sulle esigenze specifiche e orientato a risultati concreti. Grazie a una rete consolidata di

collaborazioni con enti pubblici, aziende e istituzioni, SOS Ticino contribuisce in modo significativo alla coesione sociale del territorio. Non solo supporto, ma opportunità reali per rimettersi in gioco e ritrovare il proprio posto nella società.

Mario Amato, direttore SOS



# Raccomandazioni di voto

14 giugno 2026



**Vota Sì**  
all'iniziativa per le cure dentarie



**Vota No**  
alla nuova legge sul servizio civile



**Vota NO**  
all'iniziativa dell'UDC del Caos



**Vota No**  
all'iniziativa sui valori di stima

